Cellule di Evangelizzazione
Gennaio - catechesi biblica 2 /1 / 2021 / Atti degli apostoli

Atti degli apostoli – At 5,12-21

Siamo al cap. 5 dove è stato raccontato il peccato di Anania e Saffira e in cui si definisce per la prima volta la Chiesa come "casta e meretrix" (giusta e peccatrice). Sempre esposta al peccato originale di porre fiducia nel dio mammona e nella menzogna, causa dei suoi adulteri. Per grazia è però sempre chiamata a vivere uno stile di libertà e responsabilità nei confronti dei fratelli.

Veniamo al testo di oggi:

Ora attraverso le mani degli apostoli avvenivano segni e molti prodigi tra il popolo, ed erano unanimemente tutti quanti nel portico di Salomone e nessuno dei restanti osava aggregarsi a loro, ma li magnificava il popolo. Ora di più in più erano aggiunti i credenti al Signore, una moltitudine di uomini e donne, tanto che anche negli slarghi portavano fuori gli infermi e ponevano su lettucci e giacigli, perché, arrivando Pietro, almeno l'ombra coprisse alcuno di loro. Ora accorreva a Gerusalemme anche la folla dalle città intorno, portando infermi e tormentati da spiriti immondi, i quali erano curati tutti quanti. Ora, alzatosi, il sommo sacerdote e tutti quelli con lui, ossia il partito dei sadducei, furono pieni di gelosia. E gettarono le mani sugli apostoli e li posero in carcere pubblico. Ora un angelo del Signore, di notte, aperte le porte della prigione e condottili fuori, disse: Andate e, stando in piedi, parlate nel tempio al popolo tutte le parole di questa vita. Ora, avendo ascoltato, entrarono all'alba nel tempio e insegnavano.

Per la prima volta si parla della Chiesa come a dire che la Chiesa nasce dalla coscienza della propria tentazione e del proprio peccato. Se non c'è la tentazione del denaro, della menzogna, del potere, dei valori falsi, e se non c'è anche il peccato, non conosciamo la grazia.

La Chiesa nasce da questa coscienza del peccato originale: è per questo che può essere chiamata Chiesa giusta e peccatrice. Per fare i peccati non bisogna fare particolare sforzo ma per riconocerli sì. Se dicessimo di essere perfetti saremmo i primi delinquenti. È buona cosa sapere che la Chiesa non nasce perfetta. È molto meretrice e poco casta perché sempre esposta all'adulterio. Ci si sposa col danaro, col potere, col prestigio, cosa normale di ogni giorno, anche nella Chiesa, a tutti i livelli.

Il testo si divide in quattro parti:

- i segni e i prodigi degli apostoli,
- tutta la comunità è nel tempio, è favorevole e anche se non osa poi si aggrega. Si dice pure della sua crescita e dei prodigi che faceva l'ombra di Pietro,
- questo suscita la gelosia dei ricchi e dei potenti. Avevano proibito a Pietro di parlare e lui disobbedisce, così vengono arrestati la sera per esssere giudicati il mattino seguente, come Gesù,

- durante la notte, nel buio, sono liberati – come Gesù nel sepolcro – e al mattino si trovano puntualmente davanti al tempio dove li hanno arrestati, ad annunciare secondo quanto aveva detto loro l'angelo.

[12]Ora attraverso le mani degli apostoli avvenivano segni e molti prodigi tra il popolo, ed erano unanimemente tutti quanti nel portico di Salomone [13]e nessuno dei restanti osava aggregarsi a loro, ma li magnificava il popolo.

Si parla delle opere che avvengono, non fatte "dalle" mani degli Apostoli, ma "attraverso" le mani degli apostoli. Chi opera è la mano stessa di Dio, è il potere dello Spirito, non loro. Anche qui, attraverso le mani, avvengono segni e prodigi. E il segno rimanda ad un'altra cosa che è la novità di saper vivere in fraternità, cioè passare dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli.

Ci sono poi i "restanti" perché stanno lì fuori. Erano cinquemila, ma sono restanti perché si aggregheranno dopo per paura del potere, cioè della repressione. Gli apostoli hanno il favore del popolo che sono nel contempo a sfavore dei potenti.

Qui il popolo ha un valore molto positivo. Nella Bibbia si distingue sempre tra "popolo" e "folla". La folla è quella dello stadio o quella che conosciamo: solidarietà "contro", dove tutti sono plagiati e tutti sono uniti contro qualcuno; dove ognuno è individuo, ma l'unità è fatta di odio verso l'altro, cioè è il far la guerra, è la "massa". Mentre invece il popolo è fatto di persone, ognuna cosciente e responsabile di sé.

[14]Ora di più in più erano aggiunti i credenti al Signore, una moltitudine di uomini e donne, [15]tanto che anche negli slarghi portavano fuori gli infermi e ponevano su lettucci e giacigli, perché, arrivando Pietro, almeno l'ombra coprisse alcuno di loro. [16]Ora accorreva a Gerusalemme anche la folla dalle città intorno, portando infermi e tormentati da spiriti immondi, i quali erano curati tutti quanti.

Si inizia dicendo che di più in più erano aggiunti. Cosa vuol dire? Che c'è un corpo unico che è il corpo di Cristo totale, al quale si aggiungono le varie persone che sono venute alla luce, che sono nate alla verità, che sono chiamate credenti in Gesù Cristo.

Non è che ci aggreghiamo tra noi per essere un gruppo potente. Ci uniamo a lui che ci fa uomini liberi. È lì il fondamento della costruzione come il tralcio unito alla vite. L'idea di essere un unico corpo, dove facciamo parte gli uni con gli altri per aggregazione tra di noi perché aggiunti al Signore ci distingue da una massa informe e anonima. Messi in compagnia con Gesù abbiamo la nostra vera identità di figli facendoci fratelli di tutti gli altri; una fraternità aperta a tutti, non esclusiva per qualcuno.

È come dire che un corpo esiste già – quello di Gesù Cristo – e le singole parti devono diventare consapevoli di esserne parte davvero. Molte differenze sono indebite: quelle razziali, quelle di censo, di schiavo, di libero, di dominio, sono tutte ingiuste - vanno superate, e non si possono tollerare. Le differenze naturali – uomo e donna – o anche i limiti che abbiamo tutti, diventano luogo di comunione e di aiuto reciproco nell'amore.

Vediamo ora i frutti di questa comunione che abbiamo letto al v. 15: arrivano tutti gli infermi e Pietro passando con l'ombra li copre e sono guariti.

C'è un bellissimo affresco nella Cappella Brancacci della chiesa di Santa Maria del Carmine a Firenze dove si vede Pietro che guarda verso l'alto, è diritto in piedi e cammina con passo deciso; la sua mano destra è inerte e la sinistra nascosta dal mantello come segno di mistero. Pietro cammina e dove passa la sua ombra qualcosa cambia. Si vedono gli infermi che dopo il suo passaggio stanno in piedi, mentre gli infermi prima che Pietro passi aspettano l'arrivo di questa ombra per guarire. Sotto l'ombra ce n'è uno mezzo seduto e mezzo sdraiato, che si sta alzando. È utile ricordare che ad alzarlo sia Pietro, che ha rinnegato, che è cosciente del suo errore, che è stato chiamato satana da Gesù. Ma ora Pietro è rivestito della misericordia di Cristo e può comunicare agli altri l'esperienza vissuta.

[17]Ora, alzatosi, il sommo sacerdote e tutti quelli con lui, ossia il partito dei sadducei, furono pieni di gelosia. [18]E gettarono le mani sugli apostoli e li posero in carcere pubblico.

Se fai il bene non resti impunito. Sembra paradossale ma avviene quasi sempre così. C'è sempre un prezzo da pagare per il bene che si fa. Il principio di tutti i mali è l'invidia perché genera il fastidio del bene dell'altro che non appartiene a te. La reazione dei sadducei – pieni di invida – è quella di arrestare gli apostoli perché, trasgredendo ad un loro ordine, fanno perdere potere e prestigio. Tra parentesi, in greco c'è scritto che i sadducei erano pieni di "zelo", cioè convinti che il bene fatto era solo il loro e non di altri. Ma il vero potere non è servirsi degli altri, piuttosto servire gli altri. Il vero potere è il servizio.

[19]Ora un angelo del Signore, di notte, aperte le porte della prigione e condottili fuori, disse: [20]Andate e, stando in piedi, parlate nel tempio al popolo tutte le parole di questa vita. [21]Ora, avendo ascoltato, entrarono all'alba nel tempio e insegnavano.

Gli apostoli vengono liberati miracolosamente dalla prigione non per mettersi al riparo bensì per continuare a fare ciò che li ha mandati in prigione, cioè a testimoniare. La liberazione e il prodigio che ottengono non è a vantaggio loro – sarebbero stati forse più tranquilli in prigione – il senso della liberazione è che sono liberi per il servizio di annunciare la Parola.

Inoltre l'immagine della liberazione esteriore rappresenta qualcosa di più profondo. Essi sperimentano già di essere uomini liberi, nel senso che non hanno più paura del potere come di qualcosa che può impedire loro di vivere. La libertà degli apostoli di insegnare mostra la vera libertà, nonostante tutte le minacce, nonostante il carcere da cui sono usciti per la seconda volta, e in cui entreranno subito dopo. La vera libertà non è non essere in carcere, la vera libertà è dire la verità che pagheranno con la vita. Perché la verità vale la vita!

Quindi c'è un altro concetto di libertà che non è la libertà di poter fare ciò che pare e piace, ma la libertà di porre la vita a servizio, una libertà che non ha paura né della prigione, né della morte. Allora sei un uomo libero.